



VALORI DEMOCRATICI E SOCIALI



7-11



10



40 minuti



**IMPARZIALITÀ:
UN GIOCO NON EQUO
NON È UN GIOCO**



Lo scopo dell'attività è mostrare la parzialità nella sua faccia peggiore e più fastidiosa, cioè la discriminazione verso l'identità e le caratteristiche di una persona. Lo schema del gioco è semplice: i bambini lanciano due dadi e avanzano un numero di passi pari al punteggio per raggiungere un traguardo posto 20 metri più avanti rispetto al punto di partenza (una distanza minore se si gioca in classe). Lo si può giocare in gruppi in dieci, lanciando a turno i dadi e avanzando tutti della stessa quantità fino ad arrivare in fondo. Dovete prendere alcuni dadi normali e prepararne altri in cui le facce con 4, 5 e 6 sono state coperte. Ogni alunno riceve un dado sulla base di un criterio arbitrario, come il mese di nascita, il sesso, l'altezza, il colore dei capelli, ecc. I bambini non conoscono il motivo di questa scelta e semplicemente giocano con i dadi che hanno ricevuto. Il concetto di imparzialità non deve venire discusso all'inizio o durante il gioco, anche se i bambini mostrano di non essere d'accordo con le regole, ma solo alla fine, quando tutti i bambini hanno raggiunto il traguardo.



Un numero di dadi pari al numero di bambini coinvolti nel gioco.



È preferibile giocare all'aperto per avere uno spazio maggiore tra partenza e arrivo. Prima di iniziare, dividete la classe in gruppi, sulla base di una caratteristica qualunque, come per esempio mese di nascita, colore dei capelli, sesso, ma senza spiegare ai bambini il criterio della suddivisione. Quindi date a ognuno un dado, per esempio dando un dado normale alle femmine e uno con le facce coperte ai maschi, oppure a chi è nato nei mesi pari o dispari, ma senza spiegare la ragione della scelta. Dovete quindi far continuare il gioco fino alla fine, rassicurando i bambini che ci sarà un chiarimento quando il gioco finisce.

Il gruppo di partecipanti deve naturalmente comprendere alunni con caratteristiche diverse rispetto alla discriminante che avete scelto. I bambini iniziano a lanciare i dadi e avanzano del numero di passi indicato dal numero uscito. Statisticamente, chi ha i dadi normali raggiungerà prima il traguardo, mentre gli altri resteranno indietro. È bene ripetere il gioco più volte, in modo da applicare ogni volta un diverso criterio "non equo".

Quando tutti i gruppi hanno finito, formate due gruppi, con vincitori da una parte e i perdenti dall'altro.

Avviate quindi una discussione con tutta la classe. Chiedete agli alunni, sia a quelli che hanno vinto che a quelli che hanno perso, se il gioco è piaciuto e perché. Senz'altro i bambini parleranno del fatto che i dadi non erano tutti uguali, e probabilmente chiederanno perché hanno ricevuto un dado normale o con le facce nascoste.

Chiedete quindi loro se ritengono di essere stati avvantaggiati o svantaggiati, e se hanno pensato di dover aiutare gli altri in qualche modo, durante il gioco. Avrebbero voluto ritirarsi dal gioco o esprimere pubblicamente la loro disapprovazione, oppure opporsi alle regole del gioco che erano state stabilite dall'insegnante?

Dopo avere ascoltato con attenzione i loro commenti, spiegate ai bambini qual era il criterio secondo il quale i dadi sono stati distribuiti, e chiedete loro di fornire una definizione di imparzialità e di parzialità. Infine invitateli a pensare ad alcuni esempi della vita quotidiana che presentano situazioni simili a quella del gioco che hanno appena fatto.